Da oggi piena ripresa dei lavori delle Camere

Per il Parlamento prima grossa scadenza: la riforma Rai-TV

Nelle commissioni l'inizio dell'esame del decreto — Oggi al Senato dibattito sugli atti di terrorismo fascista a Savona — Riprende a Montecitorio la discussione sull'ordinamento carcerario

Camera e Senato riprendono oggi i lavori: violenza fascista, diritto di famiglia, voto ai diciottenni, RAI-TV, riforma carceraria sono le più importanti questioni che sono di fronte al Parlamento in questa prima settimana di ripresa dell'attività legislativa dopo il voto di fiducia che ha conferito al nuovo governo la pienezza delle sue funzioni.

Le due assemblee discuteranno oggi pomeriggio interpellanze e interrogazioni tra cui di rilevante importanza quelle presentate a Palazzo Madama dal gruppo comunista (ma anche da parte di altri gruppi senatoriali) sui recenti episodi di terrorismo fascista accaduti a Savona.

INTERROGAZIONI — L'interrogazione dei senatori comunisti — di cui sono firmatari i compagni Cossutta, Urbani, Adamoli, Canetti e Cavalli — denuncia che «in relazione a tali episodi nessun risultato è stato ancora ottenuto dalle indagini, né alcuna sufficiente informazione è stata data all'opinione pubblica sulle linee di azione che le competenti autorità intendono attuare per superare l'inerzia e la genericità dell'azione di indagine, di vigilanza e di repressione del terrorismo fascista». Il dibattito sarà quindi occasione per verificare la volontà del nuovo governo di fronte al grave problema della eversione fascista.

Sempre al Senato domani riprende nella competente commissione l'esame della riforma del diritto di famiglia. La commissione giustizia discuterà anche il testo unificato delle proposte comunista e socialista per il voto ai diciottenni. La commissione Finanze esaminerà l'aumento dell'IVA sui bovini vivi; la commissione Lavoro procederà all'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici; la commissione Sanità, in sede deliberante, dovrà proseguire la discussione del provvedimento relativo alla disciplina per l'assunzione del personale sanitario.

A sua volta l'assemblea di Montecitorio riprende domani il dibattito sulla riforma carceraria già approvata dal Senato. Si prevede che nella stessa giornata o al massimo giovedì sia possibile passare all'esame degli emendamenti e quindi al voto finale.

RIFORMA TV — La riforma della RAI-TV è all'ordine del giorno delle commissioni Interni, Trasporti e Telecomunicazioni che iniziano l'esame del relativo decreto governativo a partire da domani. Su questa grossa questione si prevede un dibattito impegnativo e ad un tempo serrato. Vi è infatti la duplice esigenza di apportare alcuni sostanziali miglioramenti al testo governativo e di sbarrare la strada al preannunciato ostruzionismo della destra che minaccia di far decadere il decreto la cui ratifica da parte dei due rami del Parlamento deve avvenire entro 60 giorni dalla data di emanazione, cioè entro il 30 gennaio '75.

I tempi di lavoro parlamentare sul provvedimento sono in realtà molto ristretti, anche a causa della sospensione delle feste di fine anno. Tuttavia le due commissioni riunite della Camera dovrebbero poter concludere i loro lavori preliminari entro il 20 dicembre in modo che l'aula possa discuterlo e votarlo entro la metà di gennaio, lasciando così il tempo necessario al Senato di discuterlo e votarlo in via definitiva.

Un duro attacco alla riforma, dopo quelli già sferrati in varie occasioni da parte missina e liberale, è stato portato ieri da Italo De Feo, vice presidente uscente della RAI-TV ed esponente della destra socialdemocratica.

De Feo, in occasione della riunione del consiglio di amministrazione della RAI, convocato ieri per la presa d'atto della riforma varata dal governo, ha letto e fatto mettere a verbale una dichiarazione in cui critica gli «aspetti politici e tecnici della riforma» che, a suo modo di vedere, non salvaguardano «il principio del pluralismo democratico» e potrebbero favorire «un monopolio ideologico». In sostanza la riforma sarebbe portatrice, secondo De Feo, di quei gravissimi mali di cui l'ente televisivo ha sofferto in circa venti anni di potere dc, nell'ambito del quale lo stesso De Feo ha occupato un posto non secondario di responsabilità.

Per quanto riguarda l'attività del governo è stato confermato che oggi avrà luogo l'incontro tra il vicepresidente del Consiglio La Malfa ed i ministri economici per la preparazione del confronto con i sindacati. Al colloquio, oltre ai tre ministri finanziari — Andreotti del Bilancio, Visentini delle Finanze e Colombo del Tesoro — parteciperanno i ministri dell'Industria Donat Cattin, del Lavoro, Toros, delle Partecipazioni statali Bisaglia e della riforma burocratica Cossiga.

Gravi ostacoli per il funzionamento dell'ordinamento regionale

Il governo deve alle Regioni ancora fondi del bilancio '72

Una serie di iniziative decise dall'Umbria - Chiesto un aumento del 25% del fondo comune - Una nuova sortita antiregionalista del ministero del Tesoro - La battaglia sul bilancio statale per il '75 che mantiene la stessa impostazione degli anni passati

La Regione Umbria ha deciso di intraprendere nei confronti degli organi statali, una serie di iniziative, non escluse, se necessarie, quelle di natura legale, per le ripercussioni negative derivanti sulla sua attività dai ritardi o addirittura dal mancato trasferimento delle somme dovute dallo Stato. A causa di questi ritardi, la Regione aspetta una somma di «arretrati», pari a 11 miliardi di lire, che dovevano servire per finanziare opere ed interventi. Senza risposta sono anche rimasti i telegrammi inviati dalla Regione Umbria al ministero del Tesoro per l'immediato accredito di somme depositate presso la tesoreria centrale e delle quali l'Umbria aveva bisogno immediato per avviare la attuazione di quelle leggi emanate proprio in previsione dell'arrivo delle somme poi rimaste congelate. L'unico telegramma che la Regione ha ricevuto è stato quello con il quale le è stato comunicato che i mandati emessi a suo favore dal ministero della Sanità, sono stati fermati dal ministero del Tesoro con la ingiunzione a versare le somme presso la tesoreria centrale.

La iniziativa della Regione Umbria è una ulteriore conferma delle gravi difficoltà finanziarie nelle quali sono costrette ad operare le Regioni. Tranne le somme del *fondo comune* che sono state trasferite alle Regioni abbastanza regolarmente, almeno fino a settembre scorso, tutte le altre somme che sotto varie voci lo Stato ha assegnato alle Regioni sono passate a queste ultime con ritardi in alcuni casi anche di un anno. Per alcuni settori specifici, le Regioni aspettano ancora gli stanziamenti previsti nei bilanci statali del '72 e del '73. Si tratta, insomma, di una situazione insostenibile che ha pesantemente condizionato l'intera attività regionale, sulla quale peraltro ultimamente si è abbattuta una singolare disposizione del ministero del Tesoro. Questo ultimo infatti ha disposto (e, come abbiamo prima riportato, già si è avuta la prima applicazione di questa disposizione a danno della Regione Umbria) che le somme non vengano immediatamente trasferite dallo Stato alle Regioni, ma vengano depositate, invece, presso la tesoreria centrale dello Stato, in conti speciali intestati a ciascuna Regione. Tutto questo significa: 1) che le Regioni non dispongono direttamente delle somme che sono state loro assegnate nel bilancio statale; 2) che si moltiplica il ritardo nell'accredito di queste somme, con effetti esiziali sulla complessiva attività regionale.

Il disagio e la protesta delle Regioni per questo stato di cose sono grandi, anche perchè, nonostante ripetuti impegni dei vari governi, non si è fatto finora alcun passo in avanti sulla strada della riforma della finanza pubblica. Il nuovo presidente del Consiglio Moro ha accennato a questo problema nelle sue dichiarazioni programmatiche, ma il rischio è che si tratti ancora una volta di un «buon proposito», mentre, al contrario, stringono i tempi della preparazione e della discussione del bilancio statale per il '75.

Le «disposizioni» già inviate dagli organi statali alle Regioni per i bilanci regionali non promettono nulla di buono: a queste ultime infatti sono state già comunicate le vecchie ripartizioni del *fondo comune* rimasto immutato rispetto allo scorso anno, con l'invito implicito a preparare bilanci regionali che siano in tutto e per tutto uguali a quelli dello scorso anno. Invece, le Regioni hanno chiesto che il *fondo comune* (che è poi il principale strumento di finanziamento statale delle Regioni) abbia un aumento almeno del 25% e prendendo a base questo aumento e quindi le maggiori quote loro spettanti, le Regioni hanno preparato o stanno preparando i loro bilanci (così si sono mosse, ad esempio, l'Umbria, la Toscana, etc.). Se non vi sarà un aumento del 25% del *fondo comune*, le Regioni avranno un calo netto delle quote loro spettanti. E spieghiamo perchè: il *fondo comune* viene costituito in rapporto percentuale su una serie di entrate statali. Così determinato, il *fondo comune* subirà nel '75 un aumento di appena lo 0,5%, mentre il tasso di inflazione è stato quest'anno, come è a tutti noto, del 25%. La conseguenza è un calo in assoluto delle disponibilità finanziarie regionali, con alcune Regioni che subiranno una riduzione secca di alcuni miliardi di lire (la Toscana, ad esempio, se tutto resta immutato, avrà in meno 4 miliardi di lire).

Il *fondo comune* è solo una delle voci (anche se è la principale) di finanziamento statale delle Regioni. Vi sono poi il *fondo per i piani regionali di sviluppo* del quale nel '75 è prevista una riduzione dai 50 agli 80 miliardi di lire (quindi altro calo netto delle risorse regionali) ed il *fondo per gli interventi speciali* in regioni in particolari condizioni di arretratezza. Nonostante il gran parlare che si è fatto da due anni a questa parte dei «progetti speciali» da finanziare, appunto, con questo *fondo speciale*, mai una lira però è stata stanziata, a questo scopo, nei bilanci statali degli anni passati, di questo anno e del prossimo anno.

l. t.

Un documento del Direttivo sindacale

Dalla CGIL-scuola un appello agli studenti per le elezioni

Proposta una giornata nazionale di lotta - Iniziative nelle città calabresi per il diritto allo studio

Un importante documento di «proposta politica al movimento degli studenti per la battaglia per la costituzione degli organi collegiali e per la riforma della scuola» è stato approvato domenica dal Comitato direttivo nazionale del Sindacato nazionale scuola-CGIL.

Contemporaneamente sono state pronunciate le proposte di una Giornata nazionale di lotta per la scuola da organizzarsi entro il prossimo gennaio (sollecitando la partecipazione delle altre categorie di lavoratori) e un convegno su «Scuola e Mezzogiorno» da organizzare con altre strutture orizzontali della Confederazione.

Nella maggioranza che ha approvato l'appello rivolto agli studenti si è avuto anche il voto favorevole di coloro che si richiamano alle posizioni del PDUP e del gruppo pisano dell'OLC, mentre si sono astenuti quelli che si richiamano a Lotta continua e ad altri gruppi, (hanno espresso voto contrario solo coloro che condividono la politica del Manifesto e di Avanguardia operaia). In particolare, la divisione nel voto fra i sindacalisti sulle posizioni del PDUP e quelli sulle posizioni del Manifesto indica la consistenza che nell'organizzazione sindacale ha la linea che disapprova l'astensionismo degli studenti nella battaglia per gli organi collegiali.

A questo proposito la proposta politica al movimento degli studenti indica dei precisi contenuti rivendicativi «di democrazia e di riforma» coi quali il movimento sindacale si presenta all'appuntamento elettorale nella scuola, sostenendo fra l'altro che gli «organi di gestione della scuola sono un nuovo terreno di confronto di massa da affrontare sul piano di reali rapporti di movimento, partendo dai livelli di conquista e di scontro che la lotta dei lavoratori e degli studenti hanno finora realizzato».

Il Sindacato nazionale scuola-CGIL invita quindi «gli studenti a contribuire alla creazione di piattaforme di istituto e di zona per la scuola ed a partecipare direttamente alla battaglia elettorale per gli organi collegiali e ad appoggiare lo schieramento e gli obiettivi di lotta sostenuti dal movimento dei lavoratori».

La Cgil-scuola fa perciò propria la posizione della segreteria della CGIL che ha giudicato «astratta e sbagliata ogni ipotesi astensionistica e ogni polemica tra contestazione e partecipazione» in quanto «un movimento di massa realizza la sua autonomia sui contenuti politici e sulle lotte che conduce nella società. Ed è la lotta che anche in questo caso apre un nuovo livello istituzionale di scontro e di confronto, una sede in cui portare avanti con sempre maggiore incisività il discorso sulla riforma della scuola e sulla gestione sociale sempre più vasta e completa».

Alla riunione del Consiglio generale del sindacato scuola (che ha preceduto venerdì e sabato, quella del Direttivo) il segretario nazionale Roscani aveva fra l'altro ricordato che la battaglia per gli organi collegiali non può essere concepita come pura battaglia elettorale ma come momento politico di rilancio della piattaforma triconfederale

Di molto rilievo è stato al Consiglio generale l'intervento del compagno Scheda che, dopo aver sottolineato le contraddittorietà e gli equivoci del governo Moro ed aver indicato gli obiettivi di lotta delle Confederazioni ha affermato che quello confederale «non è un programma facile e non si può portarlo avanti con la sola classe operaia, ma ha bisogno di vaste alleanze popolari e democratiche. I successi conseguiti nelle vertenze Fiat e Alfa Romeo non bastano per rilanciare un vasto fronte di lotta che investe oggi in modo particolare la scuola, dove l'impegno di tutto il movimento deve essere portato avanti senza esitazioni e fughe in avanti, coinvolgendo tutte le forze democratiche e gli studenti non solo in vista della scadenza elettorale, ma per rilanciare i grandi temi del diritto allo studio, della riforma democratica delle strutture».

* * *

CATANZARO, 9

Si estende il movimento di lotta degli studenti calabresi per il diritto allo studio: a Catanzaro da oggi sono riuniti in assemblea permanente gli studenti di sei istituti medi superiori; altrettanto sta avvenendo contemporaneamente in numerosi altri centri, piccoli e grandi, della regione.

A Cosenza si è appena conclusa con una trattativa tra studenti da una parte e Comune e Regione, dall'altra, una vertenza aperta da tutti gli allievi delle medie. A Catanzaro e nel resto della provincia, si è deciso di andare ad una giornata di lotta generale per mercoledì 11. Nello stesso giorno si svolgerà un incontro di delegazioni di studenti con il governo regionale.

Al centro delle rivendicazioni, come si diceva, i problemi del diritto allo studio: dai trasporti, ai buoni libro, alle refezioni, ai disagi provocati dalla carenza di aule e dalla conseguente persistenza di doppi e anche tripli turni. In particolare si chiede che la legge regionale per il diritto allo studio (5 miliardi e 200 milioni) venga fatta funzionare realmente e assicuri trasporti gratuiti, buoni-libro per tutti; refezioni

A Bari convegno regionale indetto dal PCI

Iniziativa di massa in Puglia per un nuovo piano energetico

La revisione delle tariffe nel quadro di una politica per l'energia che risponda alle esigenze della regione - Sollecitata la ristrutturazione dell'ENEL

Dalla nostra redazione

BARI, 9.

Revisione delle tariffe elettriche e, nello stesso tempo, elaborazione di un piano per l'energia e la ristrutturazione dell'ENEL. Questa è la rivendicazione di fondo emersa a conclusione del convegno regionale indetto dal PCI per una nuova politica dell'energia e delle tariffe elettriche, per lo sviluppo della Puglia che si è svolto a Bari con la partecipazione di delegazioni di comunisti delle cinque province pugliesi.

Il convegno si è svolto nel quadro delle iniziative che i comunisti pugliesi portano avanti in queste settimane per la revisione delle tariffe e per una nuova politica energetica. Vi sono state già le prese di posizione di numerosi consigli comunali fra cui quello di Bari e diTaranto, l'adesione di decine e decine di cittadini alla petizione lanciata dal PCI, incontri dei lavoratori dell'Enel in sciopero con delegazioni di cittadini in lotta, e la presentazione di una mozione del gruppo del PCI alla Regione.

Nel Mezzogiorno e in Puglia in particolare, la situazione è molto seria. La potenza attualmente richiesta per coprire il fabbisogno di energia elettrica della regione si aggira intorno ad una media massima di 750 mgw mentre la produzione media massima delle centrali installate nella regione è di 863 mgw. Tenendo conto delle perdite e dei normali lavori di manutenzione, oltre che delle oscillazioni dell'assorbimento, si deve concludere, — come si rileva nella relazione tenuta dal compagno D'Onchia, della segreteria della Federazione barese — che occorre una importazione di energia non trascurabile. In realtà la situazione sta in termini peggiori, in quanto gli impianti elettrici sono soggetti a guasti e quindi a interruzioni di attività, come succede con particolare frequenza per la centrale di Brindisi.

In definitiva l'economia pugliese si trova di fronte alla strozzatura dell'energia elettrica che si viene ad aggiungere a quella dell'insufficienza dell'acqua. Di qui la necessità — ha detto nelle conclusioni ai lavori il compagno Antonio Romeo della Direzione del partito e segretario regionale per la Puglia — che, pur mantenendo e caratterizzando la nostra iniziativa in direzione delle tariffe elettriche, della ristrutturazione dell'Enel e di una nuova politica energetica, occorre collegare questa lotta a quella più generale in corso nel paese.

Il dibattito (sono intervenuti tra gli altri Gionna, Principalli, Jannuzzi, De Ceglie, Severi, De Carlo, Curci, Mastroluca, Lapecorella) si è soffermato tra l'altro sulle forme di lotta da adottare per ottenere la revisione delle tariffe. Si è concordato con l'impostazione data dal compagno Romeo il quale affermava a questo proposito che «la lotta non può essere limitata soltanto alla revisione delle tariffe, pure necessaria ed urgente, perchè in tal modo si perde di vista l'obiettivo di fondo che è quello di modificare, decentrare le strutture dell'Enel e quello ancora più vasto di una nuova politica delle fonti di energia. «Quello che è necessario — ha sottolineato ancora il compagno Romeo — è lo sviluppo di un vasto movimento che deve esperimersi a livello di massa, e nel contempo, negli enti locali, alla Regione, in Parlamento. Qui sta la validità delle iniziative di lotta in corso in Puglia che hanno suscitato vasti consensi fra i lavoratori e le popolazioni».

Italo Palasciano

Per un esame dei programmi nella regione

La giunta emiliana chiede un incontro con la Fiat

La richiesta è stata avanzata dal compagno Fanti in una lettera al presidente Gianni Agnelli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9.

In relazione alle notizie, avute dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, di importanti processi di riordinamento e di ristrutturazione di diversi stabilimenti del gruppo FIAT in Emilia-Romagna che implicherebbero, in particolare, un rafforzamento degli impianti di Modena, nei quali confluirebbero anche lavorazioni oggi svolte a Bologna e a Cento, il presidente della Regione, compagno Guido Fanti, ha inviato una lettera al presidente del consiglio di amministrazione della FIAT, Giovanni Agnelli, nella quale si manifesta l'interesse della giunta regionale a conoscere i programmi e gli intendimenti del gruppo FIAT in questo settore e si invita il presidente della FIAT a valutare l'opportunità di un incontro a breve termine. Ciò, in considerazione del rilevante peso e dell'articolazione territoriale e settoriale della presenza di insediamenti del gruppo nella nostra regione.

L'interesse della regione Emilia-Romagna — si afferma nella lettera — «deriva anche dalla considerazione dell'apporto che il gruppo FIAT può offrire alla realizzazione delle linee programmatiche della regione sia per quanto attiene all'obiettivo di riequilibrio del territorio sia per il contributo che il gruppo FIAT può dare all'ammodernamento organizzativo e tecnologico del tessuto produttivo emiliano-romagnolo e alla sua migliore integrazione nella realtà socio-economica della regione». «In particolare — prosegue la lettera — le scelte prioritarie formulate dalla regione Emilia-Romagna nella difficile situazione che il paese sta attraversando e che riguardano, tra l'altro, un forte impegno per lo sviluppo dell'agricoltura, per l'ampliamento dei trasporti pubblici e per il risanamento dell'ambiente, possono costituire utili punti di riferimento e di accordo per i programmi del gruppo FIAT».

Su questi temi la giunta regionale ha inoltre accolto la proposta di un incontro avanzata dalla Federazione regionale lavoratori metalmeccanici e dal comitato di coordinamento regionale FLM per valutare le prospettive della presenza del gruppo FIAT in Emilia-Romagna.

La giunta comunale costretta ad aprire le trattative con i sindacati

A Palermo il movimento di lotta impone la revisione delle tariffe

I prezzi dei mezzi di trasporto saranno rivisti per gli studenti, i disoccupati e i lavoratori - Ieri nuova imponente manifestazione per le strade della città - Continua la mobilitazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

L'avvio delle trattative tra i sindacati e la giunta centrista palermitana, sul prezzo del biglietto dei trasporti pubblici che gli amministratori del capoluogo avevano improvvisamente raddoppiato, è stato salutato oggi da una nuova imponente giornata di lotta popolare, la settima nel volgere di una settimana. Anche questa mattina — mentre era in corso il primo incontro tra organizzazioni dei lavoratori e amministrazione comunale — Palermo è stata invasa da un mare di folla, dagli studenti di tutte le scuole e da folte delegazioni operaie e dei quartieri popolari.

Tutti i quartieri sono stati coinvolti nella protesta: cortei rionali e assemblee popolari si sono tenute ovunque per discutere e definire gli obiettivi che costituiscono il pacchetto di rivendicazioni unitarie per la trattativa. Dopo quattro ore di corteo, una immensa folla ha presidiato piazza Pretoria, nel cuore della città vecchia dove ha sede il comune.

Incalzato dappresso dal vasto movimento popolare (che domani ripeterà la mobilitazione con un nuovo corteo studentesco nella mattinata, uno sciopero generale di una ora e una manifestazione popolare di massa nel pomeriggio sotto il municipio) il sindaco fanfaniano Marchello è stato costretto a uscire allo scoperto. Dopo una settimana di assoluta chiusura, che ha avuto il sapore di una aperta provocazione antipopolare, i rappresentanti della Giunta hanno finalmente annunciato stamane in forma ufficiale di essere disposti a rivedere le tariffe in favore dei lavoratori, dei disoccupati e degli studenti.

Lo sciopero cittadino di domani, che si terrà in coincidenza con la riunione di giunta in cui dovrebbero essere varate le decisioni definitive della amministrazione, saluterà perciò un primo successo della vertenza contro gli aumenti delle tariffe dei servizi che si è sviluppata impetuosamente nel capoluogo in questa serrata settimana di lotta.

Questo primo risultato raggiunto dal movimento ha un valore politico che oltrepassa la questione delle tariffe: gli esponenti di una delle amministrazioni più discusse del paese sono stati infatti costretti a trattare con i lavoratori, con i comitati di quartiere, con gli studenti, proprio sul terreno su cui per anni si è sviluppato quel groviglio di interessi clientelari che costituisce il supporto essenziale dei gruppi di potere locali: e cioè la gestione di una delle «municipalizzate» palermitane, l'AMAT che in maniera più emblematica ha espresso i risultati del malgoverno dc nel capoluogo. La azienda carrozzone, utilizzata a fini esclusivamente elettoralistici dalla DC e dai suoi alleati al comune è proprio per questa ragione giunta sulla soglia della bancarotta, con un deficit di oltre 10 miliardi, e con mezzi che in base alle statistiche sul traffico nelle grandi città, risultano i più lenti d'Italia.

Lo schieramento popolare, che si è andato ingrossando giorno dopo giorno, con un ritmo rapidissimo ha dimostrato di avere il fiato lungo: il metodo della trattativa democratica, cui sindaco e assessori sono stati perentoriamente invitati dal nostro partito, in questi giorni, dovrà assumere perciò carattere permanente, anche in vista degli altri aumenti che una delibera varata dalla Giunta l'estate scorsa tiene sospesi sul capo dei lavoratori palermitani, per quel che riguarda le bollette dell'acqua e del gas e la tariffa della raccolta dei rifiuti.

v. va.

La disastrosa crisi finanziaria

Gli ospedali chiedono un incontro alla Sanità

Per la gravissima crisi del sistema sanitario pubblico, la Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) ha chiesto un immediato incontro con il ministro della Sanità denunciando come la soluzione solo parziale del problema del deficit accumulati per l'insolvenza delle mutue, e soprattutto il meccanismo del ripianamento, abbiano aggravato anziché risolvere la questione delle disponibilità di cassa dei 1.200 nosocomi del Paese.

Esplicita da parte della FIARO anche la contestazione della tesi governativa della presunta impossibilità di affrontare la crisi ospedaliera se non con «gradualità». Si sollecita piuttosto l'assunzione di un «impegno prioritario» per la soluzione di un problema «che non investe solo gli unici efficaci presidii dello Stato per la tutela della salute ma anche, e direttamente, centinaia di migliaia di ricoverati» ormai continuamente minacciati di sfratto e nei confronti dei quali in ogni caso i livelli assistenziali vanno progressivamente riducendosi.

La FIARO ha anche chiesto che una delegazione di amministratori ospedalieri prenda parte all'incontro con le Regioni e i ministri della Sanità e del Tesoro promosso dalla commissione Sanità della Camera per il 18 dicembre e nel corso del quale dovranno essere esaminati i problemi connessi all'imminente trasferimento dalle mutue alle Regioni di ogni competenza in materia di assistenza ospedaliera.

I sindacati: il controllo della SIPRA sia affidato all'IRI

Inviato, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL dai segretari generali delle tre Confederazioni, Lama, Storti e Vanni, al governo in merito alla sua «prossima decisione sul problema della SIPRA (la società che gestisce la pubblicità radiotelevisiva) e delle consociate». Questa decisione — si afferma — «contrasterebbe con le indicazioni e le proposte dei lavoratori dell'azienda e della Federazione CGIL-CISL-UIL»: la federazione, «mentre ribadisce le gravi preoccupazioni del movimento sindacale per le conseguenze ulteriormente negative che il venir meno della presenza pubblica nel settore pubblicitario avrebbe sui già pesanti problemi della libertà di informazione, nonchè per le prospettive di riduzione degli attuali livelli occupazionali», conferma la richiesta che la SIPRA passi all'IRI «con la conservazione di tutte le attuali attività pubblicitarie». E' necessario — concludono Lama, Storti e Vanni, che «tale decisione venga presa in tempi brevissimi e comunque non oltre il 20 dicembre prossimo».

I lavoratori della SIPRA, intanto, continuano a presidiare le sedi dell'azienda in questo periodo che precede la discussione parlamentare per la conversione in legge del decreto sulla riforma della RAI, per sostenere le rivendicazioni della garanzia dell'integrità aziendale e dell'inserimento nel testo del decreto della norma che afferma la presenza pubblica nel settore della pubblicità mediante il controllo azionario affidato all'IRI.

Assemblee aperte si sono svolte ieri a Roma: i lavoratori di Milano hanno in programma incontri con le forze politiche; un'assemblea si terrà oggi a Torino con la partecipazione di rappresentanti dei partiti democratici e della Regione Piemonte.

I programmi dell'ORFT attraverso i ripetitori di un'emittente privata

La TV francese a colori oggi arriva fino a Roma e Firenze

Con apparecchi normali la trasmissione si potrà vedere in bianco e nero

Oggi pomeriggio, alle 14.30, per Roma e Firenze entra in funzione il «terzo canale» televisivo, un canale a colori e in francese. L'emittente privata «Firenze libera» attraverso la installazione di ripetitori rende infatti possibile da oggi captare il secondo programma dell'ORTF, la televisione francese.

Come è noto, le sentenze della Corte Costituzionale hanno dato il «via libera» quest'estate ai ripetitori con i quali si è messi in grado di seguire in Italia le produzioni televisive estere. Il decreto governativo di riforma della RAI-TV, varato il 30 novembre e ora al dibattito in Parlamento per la sua conversione in legge, ha confermato questo indirizzo. E' posto tuttavia un veto alla pubblicità, la quale dovrebbe essere esclusa dal video. Proprio su questo punto stanno insorgendo le prime difficoltà.

La società fiorentina che effettua il collegamento ha infatti interpretato a suo modo il divieto, affermando che esso non entrerebbe in vigore prima di cinque mesi. Nello stesso tempo essa sostiene che è tecnicamente impossibile operare i «tagli» della pubblicità dalle trasmissioni ricevute dall'estero. Questa operazione potrebbe essere compiuta soltanto da coloro che trasmettono (in questo caso l'ORTF). Al momento dell'immissione in rete dell'inserto pubblicitario, il trasmettitore della stazione televisiva francese dovrebbe cioè far scattare un impulso che aziona un «relais». L'«relais» interrompe in pratica la trasmissione, dando un periodo di vuoto al quale automaticamente succedono poi le immagini non pubblicitarie.

L'esperimento di oggi porta inoltre nuovamente alla ribalta la questione del sistema a colori, il francese Secam o il tedesco Pal. La trasmissione dell'ORTF (che oggi rischia di saltare per uno sciopero della TV francese indetto ieri mattina) può essere infatti seguita a Roma e a Firenze da chi possiede apparecchi predisposti per il sistema francese oppure «bistandard», cioè capaci di funzionare con ambedue i sistemi. Chi invece ha un apparecchio televisivo normale potrà vedere il programma della ORTF in bianco e nero.

In tutti i casi, occorrerà orientare innanzitutto l'antenna del II canale in direzione di Monte Cavo-Palestrina — dove è installato il terminale dei ripetitori —, cioè est-sud est rispetto al centro di Roma, ponendo il selettore programmi sulla posizione UHF (quinta banda). Si deve poi ruotare la manopola della sintonia fino a trovare la trasmissione voluta. Chi non può spostare l'antenna sul tetto, può collegarne una nuova (del costo di circa 6.000 lire), ai morsetti UHF dietro il televisore. Prima di fare lo acquisto conviene tuttavia verificare la qualità di ricezione della zona.

Il programma dell'ORTF per oggi prevede tra l'altro due film: alle 15,15 «Uno, due, tre» di Billy Wilder e alle 20,35 «La battaglia di Berlino» di Youri Ozerov.

140 fisici al governo

Ratificare il trattato di limitazione nucleare

Il presidente della Repubblica in Egitto il 19 dicembre

Il presidente della Repubblica, su invito del presidente della Repubblica araba d'Egitto, Anwar El Sadat, si recherà al Cairo il 19 e 20 dicembre 1974, insieme alla moglie signora Leone.

Il presidente della Repubblica sarà accompagnato nel viaggio dal ministro degli Affari esteri, on. Mariano Rumor.

Gravissimo lutto del compagno Ennio Simeone

AVELLINO, 9

Si è spento improvvisamente ad Avellino il compagno Mariangelo Simeone, segretario comunale generale in pensione da appena un anno, nota e stimata figura di antifascista, iscritto al nostro partito dal 1943.

La lunga, appassionata milizia comunista costò al compagno Simeone persecuzioni e ostacoli nella carriera di funzionario statale, che egli assolse in vari comuni d'Italia (Ostuni, Sarno, ultima sede L'Aquila) facendosi dovunque conoscere e stimare per la dirittura morale, l'impegno di militante, le innate doti di simpatia.

Alla moglie, signora Anna Battista, ai figli compagni Ennio, capocronista a Napoli dell'*Unità*; Renato; Emilia; Sergio, responsabile del Sindacato scuola CGIL-Avellino; Aldo; Giuliano; Velia; Ermanno, della segreteria della Federazione comunista Irpina, giungano in questo momento di dolore le condoglianze della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'*Unità*, dei comunisti irpini, del Comitato regionale, della Federazione napoletana del PCI.

I funerali del compagno Simeone si sono svolti oggi alle 15,30 dalla casa dell'estinto, ad Avellino, via Tripoli, 5.

La sollecita ratifica, da parte dell'Italia, del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato cinque anni fa (e che il governo, su sollecitazione dei parlamentari del PCI, si era appunto impegnato, per due volte, a ratificare entro il '74), è stata chiesta da 140 fisici in una lettera inviata al ministro degli Esteri e resa nota ieri nel corso di una conferenza stampa. Il documento è stato illustrato da tre dei firmatari, Edoardo Amaldi, Francesco Calogero e Carlo Schaerf.

La lettera afferma che il trattato «ha costituito un elemento essenziale del processo di distensione internazionale ed ha permesso di muovere i primi passi verso un accordo globale di controllo degli armamenti».

Particolarmente desiderabile sarebbe un accordo estendente la proibizione delle esplosioni nucleari sperimentali anche a quelle sotterranee; nonché limitazioni allo sviluppo numerico e qualitativo dei vettori nucleari strategici, più efficaci di quelle concordate nel maggio del '72, quale primo passo verso un programma di graduale riduzione. Nel frattempo, è essenziale — secondo i fisici — frenare ogni tendenza alla proliferazione delle armi nucleari che rappresenta evidentemente un pericolo immenso per l'intera comunità internazionale. Il trattato garantisce che tale rinuncia non implichi alcuna restrizione circa l'utilizzazione dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica».

Dopo aver sottolineato che «l'impegno da parte dei paesi non militarmente nucleari a non acquisire la capacità di effettuare esplosioni nucleari "a scopo pacifico", deve restare un elemento fondamentale del trattato, che perderebbe altrimenti ogni efficacia», il documento, ricordando la conferenza di revisione del trattato che avrà inizio il 5 maggio dell'anno prossimo, afferma che tale conferenza «offre all'Italia una importante occasione per contribuire alla causa del controllo degli armamenti e della pace».

I fisici, successivamente, dopo aver criticato il comportamento dilatorio del nostro governo nel far ratificare dal Parlamento il trattato, hanno fatto presente che ciò ha favorito delle illazioni in campo nazionale ed internazionale. «Illazioni che — precisa il documento — sono a taluni apparse giustificate da recenti prese di posizione attribuite ad altissimi funzionari del ministero degli Esteri e che sono state riprese dalla stampa con tale insistenza da richiedere una smentita ufficiale da parte del ministro della Difesa».

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le federazioni che entro giovedì 12 dicembre debbono far pervenire alla Sezione di organizzazione, attraverso i Comitati regionali, i dati sul tesseramento e reclutamento al partito.